

Perché centinaia di migliaia di lavoratori scenderanno in sciopero per 24 ore il 12 marzo

UNA VERTENZA PER RINNOVARE LA REGIONE

Unità e lotta delle masse per uscire dalla crisi

SE, DI FRONTE alla crisi economica, il governo ha adottato misure contraddittorie, largamente insufficienti, ed anche sbagliate, la giunta regionale e il suo presidente Rinaldo Santini hanno scelto una strada più sbruttata e meno accidentata: si sono dati semplicemente alla fuga. Questa è la realtà cruda ma vera dei fatti, mentre la situazione tende ad aggravarsi e richiede perciò risposte adeguate, tempestive e nuove.

La seconda commissione del consiglio regionale, per iniziativa del presidente Brianco Galluzzi e del gruppo comunista, aveva predisposto un programma di ampie consultazioni sul bilancio 1975 sul piano di sviluppo con i Comuni, le circoscrizioni, i sindacati e le forze sociali, che doveva concludersi agli inizi di marzo in modo da poter approvare i due documenti entro la prima metà dello stesso mese. C'è un accordo con gli assessori, e secondo le prescrizioni contenute nel nuovo Statuto della Regione, che considera le consultazioni e la partecipazione un metodo insostituibile per amministrare e governare democraticamente. Era questa, dunque, un'occasione unica, da sfruttare fino in fondo, per promuovere un confronto ravvicinato e concreto non già sui modelli avveniristici o su filosofie del futuro bensì su scelte e progetti operativi, al fine di frenare le tendenze parassitarie della crisi e di mettere in moto un diverso meccanismo della economia nazionale. Ma il presidente Santini prima e poi l'intera Dc hanno lavorato con l'unico obiettivo di impedire le consultazioni e di evitare un reale confronto. Ora non sappiamo se il bilancio della Regione potrà essere approvato entro marzo secondo quanto prescrive la legge, né se da escludere che questa legislatura si concluda senza che il consiglio regionale possa approvare il progetto di programmazione. Quale idea abbiano la Dc e la giunta regionale sul modo di fronteggiare la crisi economica nel Lazio non è dato sapere. Ma, a giudizio dei fatti, sembra che non ne abbiano alcuna. Cos'è, tutto ciò, se non una farsa vergognosa di fronte alle proprie responsabilità?

In occasione delle consultazioni sul bilancio 1974, il presidente della giunta regionale rispose con le parole del Vangelo agli amministratori comunali che manifestavano la loro insoddisfazione: «Bussate e vi sarà aperto; chiedete e vi sarà dato». Ma quelle parole sono state inchiostrate nel mare magnum delle promesse non mantenute, e gli sviluppi successivi si sono incanalicati di dimostrare che le massime responsabilità non fanno parte del modo di governare della Dc. Se possiamo capire e anzi rispettiamo il difficile travaglio della Democrazia cristiana, altrettanto non possiamo dire per le lotte di potere che al suo interno si intrecciano con i fatti giudiziari e gli avvisi di reato. Ma, soprattutto, non possiamo consentire che per responsabilità della Dc venga corosso e dilagante il potere democratico delle istituzioni e della Regione, di fronte a una massa sempre maggiore di cittadini che aliedono iniziative concrete per non essere travolte da una crisi economica senza precedenti. Più che mai è necessaria perciò una risposta politica, una decisa iniziativa politica, una risolutiva azione di tutte le forze democratiche, comprese quelle che stanno nella Dc.

chiuso i battenti, e a decine di migliaia si contano ormai gli operai in cassa integrazione. Contemporaneamente, a causa dell'inflazione che continua, sono peggiorate le condizioni di vita delle città e nelle campagne. Chi era povero, oggi è ancora più povero; chi stava male, oggi sta peggio. Ma, a differenza di quanto avveniva nelle recessive del passato, i settori considerati trainanti come il terziario e la pubblica amministrazione hanno raggiunto ormai i livelli di guardia, e non sono più in grado di assorbire quote apprezzabili di manodopera. E' l'intero meccanismo economico che va in crisi, di pari passo con i contenuti di uno studio elaborato dall'ufficio economico del comitato regionale del Pci. Da esso si deduce che, ad esempio, la crisi finora non si è manifestata in tutta la sua gravità nella capitale, anche perché rilevante è la presenza del pubblico impiego, che rappresenta quasi un quarto del totale della popolazione attiva. Sono questi lavoratori che percepiscono ogni mese mediamente 65 miliardi di lire ed attuano il ruolo di motore commerciale anche perché non è in gioco in questi settori il posto di lavoro.

Il fatto è però, che continua a erodere il potere d'acquisto di salari e stipendi rende sempre più precaria la situazione; non non bisogna dimenticare la sperequazione notata da molto tempo dal pubblico impiego, dove accanto ai grossi burocrati ci sono miriadi di impiegati che percepiscono stipendi bassi.

E' evidente, non si è manifestata nella capitale, anche perché rilevante è la presenza del pubblico impiego, che rappresenta quasi un quarto del totale della popolazione attiva. Sono questi lavoratori che percepiscono ogni mese mediamente 65 miliardi di lire ed attuano il ruolo di motore commerciale anche perché non è in gioco in questi settori il posto di lavoro.

Il fatto è però, che continua a erodere il potere d'acquisto di salari e stipendi rende sempre più precaria la situazione; non non bisogna dimenticare la sperequazione notata da molto tempo dal pubblico impiego, dove accanto ai grossi burocrati ci sono miriadi di impiegati che percepiscono stipendi bassi.

E' evidente, non si è manifestata nella capitale, anche perché rilevante è la presenza del pubblico impiego, che rappresenta quasi un quarto del totale della popolazione attiva. Sono questi lavoratori che percepiscono ogni mese mediamente 65 miliardi di lire ed attuano il ruolo di motore commerciale anche perché non è in gioco in questi settori il posto di lavoro.

I grandi squilibri territoriali fanno pagare in modo diversificato le conseguenze della crisi. Aumenta la disoccupazione fra i giovani e le donne - Cresce la popolazione mentre diminuisce il tasso di attività - Frosinone la provincia più colpita dalla recessione - Il peso delle multinazionali nel settore industriale - L'esigenza di avviare un diverso meccanismo di sviluppo

Poco più della metà (il 51 per cento) dei giovani tra i 15 e i 29 anni ha un lavoro; dei restanti, una parte viene assorbita nell'università, sempre più spesso trasformata in «partecipazioni» forzate, un'altra parte è in attesa di un lavoro; mentre la fetta più grossa va ad arricchire le file dei disoccupati. Il tasso di attività delle donne è inferiore di 4 punti della media nazionale (19,4 in Italia, 15,4 nel Lazio); esse costituiscono soltanto il 27 per cento degli occupati effettivi, contro il 28 per cento nazionale.

I dati, che offrono una vera e propria radiografia della situazione economica nel Lazio, individuano chiaramente squilibri e contraddizioni, sono contenuti in uno studio elaborato dall'ufficio economico del comitato regionale del Pci. Da essi si deduce che, ad esempio, la crisi finora non si è manifestata in tutta la sua gravità nella capitale, anche perché rilevante è la presenza del pubblico impiego, che rappresenta quasi un quarto del totale della popolazione attiva. Sono questi lavoratori che percepiscono ogni mese mediamente 65 miliardi di lire ed attuano il ruolo di motore commerciale anche perché non è in gioco in questi settori il posto di lavoro.



giorno, come spiega il documento dell'ufficio economico, la favorito assediamento di grossi gruppi industriali italiani e internazionali, mentre non ha comportato un'industrializzazione locale autonoma. La crisi del Paese non ha trovato, quindi, in questa zona alcun debole. E' venuta, infatti, straniero nella scarsa presenza dell'industria, soltanto 74 persone su 1000 abitanti sono addetti all'industria, contro i 121 della me-

di multinazionali è molto forte anche a Pomezia dove, dietro la facciata di numerose piccole industrie, si nascondono potenti gruppi. La conseguenza è una organizzazione produttiva che va avanti con l'occhio rivolto al massimo profitto con la minore manodopera occupata, fatto che la crisi ha colpito il Paese e sta ampiamente sfruttata da molte aziende per portare avanti vasti processi di ristrutturazione.

Accade così che, mentre si assiste al consueto fenomeno dell'urbanesimo, con Roma come polo di attrazione, la base produttiva si restringe, e aumenta la disoccupazione e la sottoccupazione che va a colpire le donne e soprattutto i giovani in cerca di primo impiego. Nella fattispecie che pubblichiamo a par. te si vede come, nel corso degli anni, la popolazione attiva sia diminuita tanto in assoluto, quanto relativamente ai dati nazionali. Per popolazione attiva, non si intende del resto chi effettivamente lavora ma coloro che si immettono sul mercato del lavoro.

Il dato più preoccupante è senza dubbio la disoccupazione giovanile, a novembre erano 24 mila i ragazzi di età inferiore ai 21 anni in cerca di lavoro. Il tasso di disoccupazione, e quella femminile. C'è da tener presente, inoltre, che non tutto il personale in cerca di impiego si

LA CRISI economica a Roma e nel Lazio va licendosi più pesante col passare del tempo. Il dato saliente di oggi è costituito dalla contrazione rilevante delle attività produttive, innanzitutto nell'edilizia ma anche in importanti settori manifatturieri di tutte le province del Lazio. Alcune aziende hanno

ECCO l'importanza e il significato nuovo della «vertenza Lazio» che non è, come giustamente afferma il documento delle federazioni sindacali unitarie, una semplice articolazione della vertenza nazionale in difesa del salario, su cui già importanti successi sono stati conseguiti, ma la forma concreta di una lotta più generale per l'occupazione, lo sviluppo economico e gli investimenti. Una lotta di queste dimensioni non può esaurirsi nell'12 prossimo, che pure costituisce una tappa decisiva, ma deve avere una sua continuità e svilupparsi in modi diversi in tutto il territorio regionale, ricercando ovunque nuovi «spunti» operativi e promuovendo «mass» di unità tra le forze sociali e politiche. Ciò che occorre soprattutto evitare è una contrapposizione o addirittura una frattura tra le masse più diseredate e operose, gli operai licenziati o in cassa integrazione e gli strati umiliati del dipendente pubblico in lotta per «priorità rivendicazioni» contrattuali.

Gli obiettivi della «vertenza Lazio» sono indicati in alcuni concetti: AGRICOLTURA: se ne chiede il rinnovamento e la trasformazione, l'uso di tutte le risorse a cominciare dalle terre incolte di proprietà degli enti che, nel Lazio, sono circa 500 mila ettari; il superamento della «medietà», l'avvio di forme cooperative di Utilizzazione delle terre abbandonate con particolare riferimento a quelle di proprietà demaniale, anche attraverso l'intervento delle Partecipazioni statali e, in primo luogo, nel'azienda Macerese.

EDILIZIA: rinnovamento urgente della «Bris» e impostazione di un piano straordinario centrato sull'edilizia residenziale privata e pubblica, coordinata dalla Regione e attuata attraverso la predisposizione infrastrutturale delle aree. Avvio di opere pubbliche con priorità per quelle a carattere di emergenza (opere sanitarie, edilizia scolastica, le tre università di Tor Vergata, Cassino, Viterbo, gli asili nido, le trasversali nord e sud, la Piano Valmontone).

TRASPORTI: varo urgente del contratto costitutivo della azienda consortile, elaborazione di un piano regionale dei trasporti.

Il documento unitario sulla «vertenza Lazio»

Le proposte dei sindacati

Interventi concreti su edilizia, agricoltura, sanità e energia — Una piattaforma di tipo nuovo — Sollecitato un confronto con le forze democratiche

Con un ampio documento i sindacati regionali CILL-CISL-UIL hanno illustrato i motivi per i quali il 12 marzo tutte le attività del Lazio si fermeranno per l'intera giornata, «1 marzo della vertenza Lazio» - afferma il documento - «vano ricercati nella condizione di aggravamento della situazione complessiva dell'occupazione-cassa integrazione-licenziamenti e in un blocco pressoché totale degli investimenti con la conseguenza, immediata e pericolosa, di un ulteriore restringimento di attività produttiva, soprattutto nel Lazio in seguito alla debolezza della sua struttura economica».

Un'altra caratteristica della vertenza è quella della «possibilità concreta di essere assunta e portata avanti» - dice il documento - «per il fatto che si oppongono a una nuova e più radicale funzionalità della Regione stessa». E' una vertenza, proseguono i sindacati, «di tipo nuovo che non può certamente limitarsi a ristrette soltanto l'istituto regionale, ma da questo partire per affrontare tutto l'arco delle restanti responsabilità».

I sindacati sottolineano la validità delle iniziative assunte dalla Regione e dal governo, ma «per rivendicare, nello Stato la piena attuazione del dettato costituzionale in fatto di de-

TASSI DI ATTIVITA'

	LAZIO		ITALIA	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
1962	57,8	19,2	60,1	24,1
1967	54,7	15,2	56,7	19,7
1970	53,3	15,6	54,7	19,3
1971	52,7	15,6	54,1	19,2
1972	51,8	14,7	53,3	18,6
1973	51,8	14,8	52,8	19,0
Luglio 1974	52,0	15,5	52,8	19,8
Ottobre 1974	52,5	15,4	52,9	19,8

N.B. — La tabella illustra la variazione dei tassi di attività nel corso degli anni. Per «tasso di attività» si intende il rapporto tra forza lavoro (occupati, disoccupati) e persone in cerca di primo impiego e totale della popolazione residente. Come si vede il tasso è progressivamente diminuito dal '62 a oggi, con particolare riferimento alle donne.

La recessione nelle province

I dati che riportiamo si riferiscono alle imprese più importanti che hanno fatto ricorso alla cassa integrazione fino a gennaio '75 o a riduzioni di occupazione. **BALDER** (calzature): 140 lavoratori su 300 a 0 ore; **CAVE DI TUFO** (Civita Castellana): 200 a 0 ore; **FABBRICHE DI PIASTRELLE** (Civita Castellana): 120 a 20 ore; **LEGNO** (Civita Castellana): 540 a 20 ore.

SNIA (tessile): 1.260 a 32 ore e 30 a 0 ore; **TEXAS** (elettronica): 426 a 32 e a 24 ore; **BOSI** (legno): 170 a 32 ore; **WBS** (tessile): 100 a 24 ore (in prevalenza donne). **FILATURA DI PRIVERNO**: 100 a 0 ore con rischio di chiusura; **CERAMICA POZZI**: 400 a 0 ore; **VALI LAZIO** (vaglioli): 33 a 24 ore; **AVIR** (vetrol): richiesta a 0 ore per 240 lavoratori; **GARA** (telefonico): 30 licenziati su 60.

AUTOVOX (metalmecanica): 1.700 (su 2.400) a 24 e a 0 ore; **VOXON** (metalmecanica): 1.387 (su 2.000) a 0 ore; **GIMAC** (metalmecanica): 400 a 32 ore; **ICOT OEMV** (telefonico): 50 (su 200) a 0 ore; **MAC QUEEN** (tessile): 860 a 0 ore; **WUHRER** (alimentare): 29 a cassa integrazione; **CEAS** (telefonico): 35 licenziati; **EDILIZIA**: circa 8.000 disoccupati, **CARTIERA TERSIGNI**: 35 a 24 ore; **PISANI** (cartario): 120 a 24 ore; **FIAT**: cassa integrazione 150 a 24 ore; **S. BENEDETTO** (cartario): 100 a 24 ore; **PERMAFLEX**: 190 a 24 ore; **SNIA** (Castellana): 200 a 24 ore; **CALIFORNIA** (abbigliamento): 40 a 0 ore; **BONSER** (abbigliamento): 500 a 24 ore; **TESIT** (tessile): 50 a 24 ore; **STELVIO** (accessori auto): 170 a 35 ore; **FORNACI CIMILLO**: 30 a 0 ore; **ILFEN SUD** (metalmecanica): 220 (su 250) a 24 ore; **CEM** (metalmecanica): 230 (su 310) a 24 ore; **M.T.C.** (metalmecanica): 427 lavoratori sono senza salario da 5 mesi e senza garanzia del posto; **M.K.** (metalmecanico): tutti gli 80 dipendenti sospesi a tempo indeterminato.

Fabbriche chiuse: **PATTY** (abbigliamento): 109 dipendenti; **EVA SUD** (chimica): 120 dipendenti; **MAGA** (metalmecanica): 30 dipendenti; **IMEVAL** (metalmecanica): 25 dipendenti. **EDILIZIA**: circa 1.500 disoccupati.

In particolare per il settore edilizio anche a Viterbo si prevedono licenziamenti in seguito alla chiusura dei cantieri per il restauro di Tuscania (150 persone) e della diriflessima Roma-Firenze (300 persone).

Iniziative del PCI in difesa dell'occupazione

Proseguono con successo le iniziative promosse dal PCI attorno ai temi della difesa dell'occupazione e dello sviluppo economico della regione. A Primalva è in programma per questa mattina, alle 10, una manifestazione al cinema Jolly. Nella zona Tivoli-Sabina si terranno le seguenti assemblee: **OGGI**: Monterotondo centro, alle 17, con Lombardi; Palombara, alle 10,30, con Mammarci; Subiaco, alle 10, con Ranalli; S. Lucia, alle 16, con Colombini; Roviano alle 16.

DOMANI: Colferitorio, alle 18,30.

Cassino: si tratta di 12 miliardi

Fondi statali alla Fiat per costruire palazzine

Con una delibera ministeriale di 12 miliardi sono stati assegnati alla FIAT di Cassino i fondi statali per la costruzione di palazzine. La FIAT si appropria di questi soldi con il contributo di un milione di lire. La FIAT costruirà le palazzine in zone conotate attorno allo stabilimento di Cassino, con gravi squilibri territoriali.

In terzo luogo gli appalti non debbono essere riservati ai dipendenti della FIAT, ma estesi a tutti i lavoratori della zona. I soldi, quindi, debbono essere destinati alle cooperative a proprietà indivisa, all'IACP e agli enti locali.

Assemblee e iniziative indette dall'Alleanza

I contadini impegnati a fianco degli operai

A conclusione dell'assemblea proclamata dall'Alleanza Contadini, sui problemi dell'agricoltura si sono svolte in questi giorni nella provincia e nei centri del Lazio numerose manifestazioni, comizi ed assemblee. Al centro delle iniziative di lotta vi è, assieme a proposte di natura economica, la partita previdenziale e assistenziale e delle terre incolte, la «vertenza Lazio» lanciata dalle organizzazioni sindacali.

Altri problemi di fondo sono la mancata attuazione della legge regionale per l'agricoltura da parte della giunta e l'aggravarsi della crisi agricola in maniera particolare nel settore vitivinicolo a Zagorano, Artena, Palestrina, Nemi,

Assemblee e iniziative indette dall'Alleanza

Il documento unitario sulla «vertenza Lazio»

Il documento unitario sulla «vertenza Lazio» è stato approvato dai sindacati regionali CILL-CISL-UIL il 12 marzo scorso. Il documento illustra i motivi per i quali il 12 marzo tutte le attività del Lazio si fermeranno per l'intera giornata, «1 marzo della vertenza Lazio» - afferma il documento - «vano ricercati nella condizione di aggravamento della situazione complessiva dell'occupazione-cassa integrazione-licenziamenti e in un blocco pressoché totale degli investimenti con la conseguenza, immediata e pericolosa, di un ulteriore restringimento di attività produttiva, soprattutto nel Lazio in seguito alla debolezza della sua struttura economica».

Matilde Passa